

Il triestino Nacmias lottatore ebreo che beffò il fascismo

Non avrebbe potuto combattere, ma ingannò tutti, Gazzetta compresa: «Quando lo scoprirono doveti fuggire da Trieste»

MASSIMO LOPES PEGNA

Twitter@Pegnarol

■ A 90 anni, Maurizio Nacmias non è più certo se Benito Mussolini, 75 anni fa oggi, tenne il famigerato discorso con cui annunciava le Leggi Razziali (o Razziste, come bisognerebbe definirle) parlando dal balcone della Prefettura di Piazza Unità a Trieste o da un palco di fronte al Municipio. Alla sua età, una perdonabile amnesia. Di quei paroloni, che eccitarono la folla, ascoltati con le spalle al suo mare, lui adolescente non capì molto. Dice: «Solo due giorni dopo compresi. Venne in classe il bidello e mi disse: "Nacmias, fai la cartella e non venire mai più". I miei compagni con cui giocavo a calcio o facevo il primo bagno in mare non mi rivolsero più la parola».

Lo sfogo Un solo sfogo: la lotta. Racconta: «Mi notò Albino Vidali, che gestiva uno stabilimento balneare ed era maresciallo dei vigili del fuoco. Imparai da lui e dal suo collega, Guido Apollonio. Dopo i primi successi, mi misero in squadra. Sapevano che ero ebreo, ma diventarono i miei protettori. Avevo già un primato in quell'Italia lì: ero l'unico ebreo ancora ammesso, naturalmente in incognito, in gare ufficiali». Per Nacmias, Vidali e Apollonio so-

no i Giusti. Nella lista mette anche il questore di Trieste, Oliva, un appassionato di lotta: «L'8 settembre '43 mi avvertì: "Arriveranno i nazisti, tu e la tua famiglia dovete andarsene subito". Gli devo la vita». Nel libro nero dei miserabili, invece, c'è il colonnello Giorgio Conighi, arrivato da Fiume nel '43, che divenne il nuovo capo dei pompieri. Spiega: «Era il periodo in cui le azioni contro gli ebrei triestini si erano intensificate. Mio padre venne aggredito da una squadraccia fascista davanti al suo negozio. Non gli fecero neppure togliere gli occhiali, lo pestarono selvaggiamente. Così, il colonnello seppe che io ero il figlio ed ebbe la conferma che fossi ebreo. E, come aveva fatto il bidello qualche anno prima, mi disse: "Prendi la tua borsa e non venire mai più"». In mezzo a quegli episodi, fra il '38 e il '43, ci sono alcuni dei suoi trionfi. Soprattutto il trofeo Raicevich (i tre titoli italiani li conquisterà dopo la guerra).

Selvaggio Dice: «Era rinomato perché si combatteva senza distinzione di peso. C'erano due tornei, fra i 50 e i 70 Kg e fra i 70 e 90, poi si sfidavano i due vincitori. Io ero 69 e m'imposi nella mia parte. Nella finalissima schienai il peso massimo. Una grande vittoria e una soddisfazione immensa per aver battuto tutti quelli della cosiddetta razza superiore. S'insospettirono, mi chiesero l'origine del mio cognome. Risposi che a Trieste tutti avevano cognomi strani. Ci cascarono e feci fessa anche

la Gazzetta che mi celebrò in prima pagina». La fuga lo porta a Firenze con la famiglia. Ha il documento falso ed è in età di leva, così si unisce al battaglione partigiano del comandante Silvano Fedi.

Il dopoguerra Torna a Trieste nel 1949 dove farà l'odontotecnico, ma continuerà a lottare per molti anni. Arriveranno i titoli nazionali e un bronzo alle Maccabiadi (Olimpiadi per soli ebrei) nel '53 («Ma solo perché doveti ritirarmi dalla finale a tre per infortunio»). Non andrà ai Giochi di Londra del '48 per un motivo che preferisce non rivelare. Farà l'allenatore della squadra di Trieste, ma poi ci sarà l'altra grande passione: quella per il mare. Si entusiasma: «La barca a vela, ho partecipato anche a tante regate». Riaffiora il ricordo di quel dannato 18 settembre 1938: «Da Piazza Unità c'è un orizzonte stupendo, non riesci a distogliere lo sguardo. E invece quel giorno di 75 anni fa, io al mare detti le spalle: per ascoltare quelle terribili parole di Mussolini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TESTIMONIANZA

La sua intervista su **Pagine Ebraiche**

Un'intervista a Maurizio Nacmias è uscita su **Pagine Ebraiche**, mensile dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (Ucei) a firma del suo direttore Guido Vitale. Da oggi pomeriggio sarà on line anche sul portale www.moked.it. Twitter @Paginebraiche





Maurizio Nacmias, 90 anni il 19 ottobre, mostra la Gazzetta dello Sport che in prima pagina raccontava il 18 gennaio 1943 la sua vittoria al trofeo Raicevich FOTO MONTENERO